**Ufficio per la Catechesi**della **Diocesi di Como**

Incontriamo la

Comunità

***ALLA SCOPERTA DELLA COMUNITÀ***

***accompagnati dal Buon Samaritano***

SPUNTI DI RIFLESSIONE (per i genitori)

**“Va e anche tu fa’ lo stesso”
La Fede che si traduce in fatti (Luca 10,25-37)**

*25Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». 26Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». 27Costui rispose: «“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza” e con tutta la tua mente e “il prossimo tuo come te stesso”». 28E Gesù: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai».*

*29Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». 30Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. 31Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. 32Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. 33Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. 34Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. 35Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. 36Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». 37Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ lo stesso».*

* *Per prima cosa immergiamoci nella scena evangelica:*

Gesù è seduto in mezzo alla gente e la sta ammaestrando parlando del Regno dei Cieli.

Gesù affascina: parla di Dio come di una persona viva!

In mezzo alla gente c’è anche un dottore della legge... e ci siamo anche noi!

D’un tratto il sapiente si alza e fa una domanda a Gesù: *“Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”*.

* Da Gerusalemme a Gerico ci sono circa 27 chilometri per un totale di 1100 metri di dislivello. Gerico era città sacerdotale, e proprio lì sono diretti il sacerdote e il levita, di ritorno dal loro servizio nel Tempio di Gerusalemme.

Il sacerdote vede quell’uomo mezzo morto. E tuttavia tira dritto. Sarebbe troppo scomodo fermarsi. Dentro di sé pensa:

*Già è pericoloso per me passare per questa strada, figuriamoci se mi fermo per aiutare un altro! E se i briganti fossero ancora lì dietro e stanno tendendo anche a me un’imboscata? E anche se non fosse, che cosa posso fare io per quel poveretto? È già lì mezzo morto! Siamo qui nel deserto, anche se volessi, come potrei aiutarlo? E poi... e poi sono un sacerdote, mica un infermiere! E se poi quello sciagurato mi muore tra le braccia, come faccio? Sono un sacerdote, non posso venire a contatto con la morte, perderei la mia purità rituale. No. Non è per niente ragionevole fermarmi.*

* Mi riconosco nel sacerdote e nel levita? Penso ad una situazione in cui ho tirato dritto di fronte al fratello in difficoltà. Indifferenza? Fretta? Impegni più urgenti? Perché sono “passato oltre”?

*Non stava mica per morire solo come un cane sul bordo della strada!... magari era “soltanto” preoccupato da qualcosa che stava vivendo. Oppure aveva un problema familiare, o di amicizia, o affettivo, o scolastico... o magari si sentiva soltanto un po’ solo e avrebbe avuto proprio bisogno di una parola amica... E non è che non me ne sia accorto, anzi! Ma cose più urgenti mi premevano, cose che non si potevano certo rimandare in quel momento. E dentro di me ho pensato, anche per mettere a tacere la mia coscienza: forse se avessi avuto bisogno in un altro momento, avrei anche potuto aiutarti.*

* Riconosciamo il prossimo in difficoltà come oggetto di amore *non in base alla gravità della situazione in cui si trova*, ma *in forza della capacità di amare che custodiamo nel cuore*.
* Quanti facili alibi: oggi no, domani sì; se la può anche cavare da solo...

Ma non è la situazione del fratello che deve misurare il mio intervento: **la misura dell’amore è amare senza misura!**

* E Gesù, come esempio di questo amore senza misura, guarda caso chi ci propone? Un Samaritano!

Un Samaritano che soccorre un Giudeo: la sua capacità di amare non trova ostacoli neanche di fronte ad un nemico quale poteva essere quel malcapitato.

Non solamente lo cura per lo stretto necessario: **per lui amare il prossimo significa veramente farsi carico**. Significa accettare di perdere tempo, significa rimetterci denaro, significa ospitare nel suo cuore la persona che ha incontrato bisognosa durante il cammino.

* Sono capace di amare compromettendomi fino in fondo? Il Signore mi chiede di mettere corpo e anima nell’amore del fratello; ciò non è soltanto frutto del mio impegno, ma è frutto di un cammino all'interno della comunità cristiana. **Come vivo la mia appartenenza alla comunità?**